

SUDAFRICA

Da sabato 15 morti, 792 arresti Onu, mozione francese contro Pretoria

Gli Usa smentiscono un incontro ai massimi livelli col regime di Botha - Intervista a Tutu - L'Italia ha chiesto una riunione urgente dei direttori generali degli affari politici della Cee - Reazioni della Germania federale, Belgio, Olanda e Gran Bretagna

JOHANNESBURG — Altri cinque morti si sono aggiunti ieri alla lista delle vittime degli scontri con la polizia: e con loro salgono a 15 le persone rimaste uccise da sabato scorso in Sudafrica, quando è stato imposto lo stato d'emergenza. Le prime quattro vittime, due uomini e due donne, neri, sono caduti sotto il fuoco delle forze dell'ordine intervenute a Davyton, nei pressi di Johannesburg, nel corso dei funerali di una vittima di scontri precedenti. Le esequie erano pattugliate dall'esercito contro il quale la gente si è rivolta ferendo un militare. A quel punto è arrivata la polizia che ha caricato la folla. Sul terreno sono rimaste ferite 16 persone. La quinta vittima è un ragazzo nero di 16 anni, ucciso dalla polizia nella provincia del Capo, una zona dove è in atto lo stato di emergenza.



NEW YORK — Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca, ha affermato ieri che Pretoria deve abbandonare «in fretta» il sistema dell'apartheid, ma ha negato che sia in via di organizzazione un incontro ai massimi livelli tra l'amministrazione Reagan e il regime di Botha. L'ipotesi era stata avanzata dal «New York Times» che citava fonti del Dipartimento di Stato e riferiva anche il discorso pronunciato mercoledì a Washington dal segretario di Stato George Shultz. Shultz aveva affermato la necessità di abolire l'apartheid, ma aveva escluso che gli Stati Uniti possano adottare concrete sanzioni economiche e politiche nei confronti del Sudafrica. Speakes ieri in pratica ha ribadito il concetto, aggiungendo però che l'amministrazione Reagan «sta rivedendo la sua politica verso Pretoria, anche se non medita di rivoluzionarla completamente».

In un'intervista tv alla rete americana «Cbs», ieri, il premio Nobel Desmond Tutu ha accusato gli Stati Uniti di «doppiezza», disposti come sono ad adottare sanzioni contro il Nicaragua o la Polonia, mentre per quanto riguarda il Sudafrica, dove le vittime del governo sono solo del nero, si limitano a frasi retoriche che non vogliono dire assolutamente nulla. Come anticipato mercoledì da Fabius, ieri la Francia ha presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione in cui chiede l'imposizione di sanzioni «volontarie» contro il Sudafrica, l'abrogazione immediata dello stato d'emergenza ed il rilascio di tutti i prigionieri politici, primo fra tutti Nelson Mandela. Nel mondo e in Europa in particolare però i governi sono molto cauti nel seguire l'esempio di Parigi.

A Roma Palazzo Chigi «sta approfondendo al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione in cui chiede l'imposizione di sanzioni «volontarie» contro il Sudafrica, l'abrogazione immediata dello stato d'emergenza ed il rilascio di tutti i prigionieri politici, primo fra tutti Nelson Mandela. Nel mondo e in Europa in particolare però i governi sono molto cauti nel seguire l'esempio di Parigi. La Gran Bretagna infine, pure ammettendo che gli sviluppi più espliciti del mandato che bolcattaggi o sanzioni si fanno sentire più sul paese che li addotta, e perde un mercato, che in quello contro cui vengono applicati. Per il Belgio poi le sanzioni «sono spesso troppo facili da aggirare» per cui è meglio «tenere aperti i canali diplomatici» proprio coi paesi su cui si intende premere perché rispettino i diritti umani.

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera. «La riduzione degli investimenti stranieri — ha concluso Parsons — provoca automaticamente la riduzione dei posti di lavoro per i neri».

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera. «La riduzione degli investimenti stranieri — ha concluso Parsons — provoca automaticamente la riduzione dei posti di lavoro per i neri».

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera. «La riduzione degli investimenti stranieri — ha concluso Parsons — provoca automaticamente la riduzione dei posti di lavoro per i neri».

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera. «La riduzione degli investimenti stranieri — ha concluso Parsons — provoca automaticamente la riduzione dei posti di lavoro per i neri».

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera. «La riduzione degli investimenti stranieri — ha concluso Parsons — provoca automaticamente la riduzione dei posti di lavoro per i neri».



STATI UNITI

Li Xiannian: mai la Cina si alleerà a Usa o Urss

WASHINGTON — Il governo cinese persegue con fermezza una politica estera di pace. Noi non stabiliremo mai una alleanza o un rapporto strategico con nessuna delle grandi potenze. Lo ha dichiarato ieri a Washington il presidente cinese Li Xiannian. L'ospite di Pechino, che parlava ad un gruppo di uomini d'affari americani, ha anche sottolineato che sulla strada dello sviluppo del rapporto con gli Usa c'è ancora il grosso ostacolo di Taiwan con cui gli Stati Uniti continuano a mantenere stretti rapporti anche se non hanno normali relazioni diplomatiche. Li Xiannian non ha esplicitamente nominato Taiwan, ma concludendo il suo discorso è stato inequivocabile: «Nuove relazioni politiche — ha detto — sono condizione indispensabile

per lo sviluppo della cooperazione economica. E tra gli Stati Uniti e la Cina c'è ancora un grosso ostacolo politico da rimuovere. L'interscambio fra i due paesi ad ogni modo è cresciuto fino a raggiungere, nel 1984, un valore totale di sei miliardi di dollari. Ed è destinato a crescere rapidamente in seguito agli accordi conclusi nel corso della visita di Li. In particolare è destinato a crescere in seguito al trattato per la vendita alla Repubblica popolare cinese di tecnologie e attrezzature per la costruzione di reattori nucleari ad uso civile. NELLA FOTO: Li Xiannian visita il Senato accompagnato dai leader dei due gruppi repubblicani Dole e il democratico Byrd.

NELLA FOTO: giovani protestano davanti all'ambasciata sudafricana di Parigi

INDIA

L'accordo tra Rajiv e i sikh premia la strada del dialogo

Rafforzata l'autonomia del Punjab nel quadro dell'Unione indiana - Ma gli estremisti rifiutano l'intesa, continuando a porsi obiettivi di carattere secessionistico

L'India sta attraversando un momento forse decisivo: quello in cui potrebbe essere finalmente risolto il problema sikh, il più grave del paese negli ultimi due anni. Mercoledì il primo ministro Rajiv Gandhi ha dichiarato alla Lok Sabha, la Camera bassa del Parlamento federale, di avere raggiunto un accordo con Harbans Singh Longwal, leader dell'Akali Dal, il partito sikh del Punjab. L'intesa, firmata il giorno stesso, chiude la controversia tra il governo centrale e la principale formazione sikh. Visto che la maggior parte dei sikh indiani vive nel Punjab, costituendo oltre la metà dei suoi 17 milioni di abitanti, è chiaro che l'accordo tra Akali Dal e governo centrale dovrebbe finalmente preludere alla pacificazione di questo travagliato Stato indiano.

Un'occhiata ai termini dell'intesa. Rajiv Gandhi ha fatto al sikh una concessione di grande rilievo: Chandigarh, finora capitale sia del Punjab sia dell'Haryana (Stato a grande maggioranza indù) apparterrà d'ora in poi al solo Punjab, restandone ovviamente capitale. Il secondo tema su cui i sikh hanno ottenuto ampia

soddisfazione è quello della tutela dei loro luoghi santi dentro e fuori il Punjab. La legge che sarà promulgata sull'argomento dovrebbe almeno in parte rimarginare una ferita ancora viva in tutti i sikh: l'attacco dell'esercito al «Tempio d'oro» di Amritsar, dove i più fanatici tra i sikh si erano sbaragliati in armi e dove sono stati sbaragliati nel giugno 1984. I templi vedranno così formalizzare dalla legge le loro specialità religiose. Visto però che, nel caso dei sikh, religione e fisionomia di gruppo s'intrecciano strettamente, le nuove disposizioni sui templi saranno di fatto anche un riconoscimento di autonomia e di forza politica all'interno della società indiana. A conferma di ciò ecco l'intesa di mercoledì sottolineare i margini d'autonomia del Punjab rispetto al governo federale.

Fin qui i punti su cui i sikh hanno ottenuto concessioni di rilievo. Con un compromesso «alla pari» sembra essersi risolta la delicata disputa sulla ripartizione delle acque dei fiumi che attraversano il Punjab: tra quest'ultimo Stato e i suoi vicini sono in corso da anni vivaci polemiche, che potrebbero essere destinate a smorzarsi sulla base di un macchinoso compromesso. Questo prevede per due fiumi la conferma della situazione oggi esistente e per gli altri il ricorso a una commissione d'arbitrato.

Su un punto l'Akali Dal ha rafforzato a sua volta la posizione del primo ministro: riconoscendo e ribadendo a chiare lettere l'accettazione della Costituzione indiana e quindi dell'autonomia del Punjab. In questo modo, dopo l'ondata di estremismo che percorse il Punjab all'inizio dello scorso anno, la principale organizzazione politica sikh seppellisce il sogno del «Khalistan», il mitico «paese dei puri», che, sull'onda dell'integrazione religiosa, avrebbe dovuto separarsi dall'India e diventare uno Stato pienamente indipendente.

Ora l'accordo c'è e la svolta non può essere sottovalutata. Esso ha però un nemico dichiarato nei fanatici sikh, che non rinuncia ai miti secessionisti e intende operare in ogni modo per sabotare il dialogo tra Rajiv Gandhi e l'Akali Dal. Ieri gli estremisti, il cui nerbo è la Federa-



Alberto Toscano

NICARAGUA

I contras assaltano un battello. Un morto

Trasportava turisti, molti stranieri - Tra i feriti anche dei bambini - Ancora ambigua la vicenda del ferimento di Eden Pastora

MANAGUA — Un attacco orribile, un'imboscata criminosa: sono i primi commentari dei turisti di varie nazionalità scampati all'assalto dei «contras» al traghetto che navigava sul Rio Escondido, verso il porto di Bluefields. È successo due giorni fa, un soldato è stato ucciso, diciassette i feriti tra i passeggeri, tra loro anche dei bambini. L'assalto è stato compiuto da una cinquantina di contras armati di pistole automatiche e di mitra. La nave, che era stata messa in servizio di recente in sostituzione dell'altra bruciata dai somozisti tre settimane fa, è poi riuscita a continuare il suo cammino e a giungere quattro ore più tardi a Bluefields. È un altro segno della nuova tattica adottata dai ribelli che tendono a colpire obiettivi civili tra i più indefesi per seminare panico e sabotare le vie di collegamento del Nicaragua.

Intorno all'attacco al traghetto, l'altra vicenda al centro dell'interesse di Managua è quella, ancora tutta da chiarire, del presunto ferimento o della sparizione di Eden Pastora, capo dell'Arde, una delle formazioni «contras» che da tempo ancora combatteva a fianco dei sandinisti, noto con il nome di battaglia di «comandante Zero». Fonti vicine all'Arde hanno confermato che Pastora, precipitato con l'elicottero sul quale viaggiava in ispezione nel territorio del Nicaragua, sarebbe ferito ma non gravemente e rifugiato in territorio panamense. Ma questa versione non è stata confermata né a Città del Panama né da José Davila che di Pastora è il portavoce. Se la versione fosse quella vera, proverebbe che i ribelli dell'Arde si muovono con una certa libertà in vaste zone del territorio nella parte che confina con il Costarica. In particolare la zona battuta agevolmente dall'Arde sarebbe quella della provincia di San Juan, regio-

ne strategica per poter accedere alla costa atlantica del Nicaragua. Nuova sortita, intanto, della gerarchia ecclesiastica nicaraguense. I vescovi hanno annunciato ieri che disapprovano ogni atteggiamento di penitenza cristiana non autorizzata dalla Chiesa, in un chiaro intento di riferimento al ministro degli Esteri, padre Miguel D'Escoto, che da 10 giorni compie un digiuno di protesta in una chiesa di Managua. La dichiarazione dell'episcopato è stata diramata proprio 48 ore prima dell'inizio della «ormata nazionale della preghiera» indetta dai sacerdoti della Chiesa popolare che invitano al digiuno e alla solidarietà contro l'aggressione nei confronti del Nicaragua. La manifestazione di preghiera collettiva, prevista per oggi, potrebbe anche segnare la conclusione del digiuno di D'Escoto, il cui scopo era quello di attirare l'attenzione dei cristiani di tutto il mondo.

ISRAELE

Dialogo di pace: cresce la polemica con gli Usa

TEL AVIV — Israele sembra intenzionato a lanciare verso Washington segnali di rigidità per rendere impraticabile la via del dialogo tra l'amministrazione Reagan e una delegazione giordano-palestinese. Al tempo stesso gli Stati Uniti difendono la prospettiva di questo dialogo, ma non volendo ammettere l'indispensabilità di negoziare con l'Olp quale rappresentante dei palestinesi, polemizzano con Israele sui aspetti formali, riguardanti i criteri del negoziato.

La dura posizione di Tel Aviv è stata ieri espressa alla Camera dal ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, secondo cui re Hussein deve scegliere tra la pace con Israele o con l'Olp. Shamir ha aggiunto che la Giordania non può condurre un negoziato con Israele e parallelamente operare per creare un legame tra gli Stati Uniti e l'Olp. È chiaro che il vero obiettivo delle critiche israeliane non è in questo caso il sovrano hascemita ma l'inquilino della Casa Bianca.

Gli Stati Uniti sembrano muoversi su una ben diversa lunghezza d'onda. Ieri l'assistente segretario di Stato, Richard Murphy, ha sostenuto che c'è una chiara differenza tra l'Olp e Consiglio nazionale palestinese (il Par-

LIBANO

Stragi nelle ambasciate Usa e irachena, forse un processo

BEIRUT — Cinque presunti responsabili di due attentati commessi a Beirut contro l'ambasciata irachena e quella americana, che complessivamente provocarono 121 morti, potrebbero comparire davanti al tribunale militare per essere processati. Lo affermano fonti giudiziarie a Beirut. Il giudice, nel rinviare a giudizio, avrebbe chiesto per tutti e cinque la condanna a morte. Gli episodi in questione sono l'esplosione di un camion imbottito di tritolo che un terrorista-kamikaze il 15 febbraio 1981 guidò contro l'ambasciata d'Irak, uccidendo 61 persone, e un'altra esplosione che, con tecnica del tutto analoga, il 18 aprile 1983 fece sessanta vitti-

me all'ambasciata Usa. Ora si parla di processo a persone arrestate qualche settimana dopo gli attentati, ma date le precarie condizioni di legalità in cui vive il paese è difficile prevedere se esso si svolgerà realmente. All'epoca dei fatti le stragi furono rispettivamente rivendicate da un gruppo anti-iracheno e da Jihad islamica. Ieri la giornata è stata caratterizzata da alcuni rapimenti. Sul lungomare di Beirut ovest uomini armati hanno rapito quattro persone tra cui un palestinese, mentre altre sei, secondo il radio falangista, sarebbero state sequestrate presso il campo palestinese di Sabra. Quest'ultima notizia è stata smentita dalla polizia. Presso Sidone nella notte la stessa sorte era toccata a Ibrahim Ghunim, scettico della moshca del campo palestinese di Ain Helwan. Secondo la radio falangista i responsabili sono di Amal. La notizia politica di maggior rilievo infine è quella di colloqui tra cristiani e musulmani libanesi, che si dovrebbero aprire il 10 agosto a Damasco. Lo afferma il quotidiano «Al-Hakika», citando fonti governative.

Brevi

Reagan presiede riunione di governo
WASHINGTON — Reagan ha presieduto ieri la sua prima riunione di governo dopo l'operazione chirurgica di 11 giorni fa. Ha detto ai giornalisti di essere bene e di essersi in ottima forma.

Perez de Cuellar in ospedale
NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è stato ricoverato nella clinica di New York per un problema cardiaco. Si sospetta un attacco di diverticolite. Perez, 65 anni, ha appena concluso un lungo viaggio in Europa ed Africa. Il suo portavoce ha detto che si spera riprenda il lavoro lunedì.

Esplosione nucleare in Urss
STOCOLMA — L'osservatorio svedese di Hagfors ha registrato un'esplosione nucleare di intensità pari a 5,3 gradi della scala Richter. Lo scoppio è stato localizzato nel Kazakistan orientale. È la terza esplosione nucleare in Urss registrata dall'osservatorio in una settimana.

Pci a conferenza su armi nucleari a Tokio
ROMA — Renato Gualtieri, responsabile della sezione pace e disarmo della direzione Pci, ha partecipato ad una conferenza internazionale contro le armi nucleari promossa a Tokio dal Pci giapponese. Gualtieri ha anche incontrato Kenji Miyamoto, presidente del partito.

Scontri in Guadalupa
PARIGI — Scontri tra forze di sicurezza e indipendentisti sono avvenuti l'altro giorno nel dipartimento d'oltremare francese della Guadalupa. Parigi ha inviato sul posto due squadroni di gendarmi mobili (200 uomini).

Incendi al ministero degli Esteri belga
BRUXELLES — Tre focolai di incendi d'origine dolosa sono stati scoperti e spenti nella sede del ministero degli Esteri a Bruxelles. I ignoti evarono tentato di provocare un rogo già lo scorso 16 luglio.

POLONIA

Limitata l'autonomia delle università

VARSAVIA — La Dieta polacca ha approvato ieri (334 voti contro 5 e cinque astensioni) modifiche alla legge sulle università che limita l'autonomia e l'autonomia degli atenei. La legge infatti prevede il rafforzamento del controllo centrale ed elimina la maggior parte delle forme di democrazia introdotte nel 1982. Viene così introdotto il diritto di veto del governo sulle candidature di rettori e decani e il «controllo periodico» dei quadri dal punto di vista scientifico, politico e dei risultati nel campo dell'educazione.

Le modifiche alla legge avevano già suscitato proteste negli ambienti universitari, in particolare si accusava il governo di introdurre «una amministrazione generale della scienza fino ad ora sconosciuta», di bloccare lo sviluppo della scienza e di provocare «un calo drammatico del livello dell'insegnamento dato che i criteri scientifici di selezione del personale vengono sostituiti da quelli politici». La Dieta ha anche adottato modifiche alla legge sindacale formalizzando il divieto del pluralismo sindacale e istituendo l'esistenza del sindacato unico ufficiale, creato dopo la proclamazione dello stato di emergenza.

GRECIA

Sostituiti i ministri dell'economia e degli esteri

ATENE — Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha proceduto ieri ad un rimpasto del governo uscendo dalle elezioni del 2 giugno scorso che videro il successo del Pasok, il partito socialista del primo ministro. La novità più importante del nuovo gabinetto, i cui membri presteranno giuramento oggi, consiste nella designazione di Caroleos Pappalios, un ex avvocato favorevole al rafforzamento dei legami con i paesi del Terzo mondo e con il movimento dei non allineati, a ministro degli esteri, al posto di Ioannis Charalambopoulos, che diventa vice primo ministro.

Altra sostituzione di rilievo, quella del ministro dell'economia: Gerassimos Arsenitis, che finora aveva ricoperto questo incarico, viene esonerato e sostituito da Costas Simittis. Alla direzione del ministero della cultura rimane Melina Mercouri, mentre il figlio maggiore di Papandreu, George, è stato nominato sottosegretario. Il primo ministro conserva nelle sue mani la carica di ministro della difesa. I membri del nuovo governo, tutti socialisti, son 19, più un vicepresidente, appunto l'ex ministro degli esteri Charalambopoulos.

COMUNE DI FIRENZE

BANDO DI GARA

Il Comune di Firenze, con sede in Piazza Signoria-Palazzo Vecchio, indice una licitazione privata per la ristrutturazione delle Case minime di via della Casella, 3°, 4° e 5° lotto. L'appalto è costituito da un unico progetto e verrà aggiudicato secondo la normativa di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, così come modificata dalla legge 8/8/1977 n. 584, e successive modifiche, con esclusione di offerte in aumento, senza prefissione di alcun limite di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione. L'importo complessivo dei lavori è previsto nella somma di L. 2.302.307.590. Il termine di esecuzione degli stessi è fissato in 485 giorni naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. I lavori dovranno essere eseguiti in base al capitolato speciale di appalto e suoi allegati, che saranno in visione presso la Ripartizione II - Divisione II Contratti di questo Comune. Saranno ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno pervenire all'Ufficio E.R.P. Casa di questo Comune, via Andrea del Castagno n. 2 entro il 16 agosto 1985. La lettera di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 17 settembre 1985. Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione: - di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77, così come sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1; - di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori nella Categoria 2 per importo di almeno L. 3.000.000.000 (detta certificazione è richiesta solo per le imprese italiane e per quelle straniere appartenenti a uno Stato della CEE, iscritte a detto Albo); - di disporre della capacità economica e finanziaria dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie; - di disporre di capacità e requisiti tecnici che consentano l'assunzione e l'esecuzione dell'appalto; - di non essere sottoposte ad amministrazione controllata; - di essere in grado di documentare quanto dichiarato. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni della CEE in data 25 luglio 1985. p. IL SINDACO, L'ASSESSORE AI TRIBUTI, AFFARI LEGALI STATISTICA E INFORMATICA Giovanni Ciabetti